

Edizione digitale ed autorialità plurima: quali sfide?

Stefania Tesser

Université Grenoble Alpes, Francia; Università Ca' Foscari Venezia, Italia – stefania@unive.it

ABSTRACT (ITALIANO)

Il numero crescente di studi dedicati al pensiero politico di Germaine de Staël è un fenomeno recente che ha comportato la riscoperta della sua più importante opera politica: le *Considérations sur les principaux événements de la Révolution française*. Progettare un'edizione digitale di quest'opera postuma presenta tuttavia diverse sfide perché l'ultimo manoscritto lasciato dall'autrice mostra un lavoro a più mani effettuato sotto la sua supervisione e anche dopo la sua morte. Quale testo o quali testi proporre? Quale sistema di codifica scegliere per le diverse tipologie di interventi? Il progetto è appena ai suoi inizi ma offre alcuni spunti di riflessione sulla scelta di un tipo di edizione che tenga conto del modo di lavorare di Germaine de Staël, modo che ci restituisce una nozione complessa di autorialità.

Parole chiave: edizione scientifica digitale; autorialità plurima; Germaine de Staël; codifica XML

ABSTRACT (ENGLISH)

Digital edition and multiple authorship: what challenges?

The increasing number of studies on the political thought of Germaine de Staël (1766-1817) is a recent phenomenon that has enabled us to rediscover her most important political work: the *Considérations sur les principaux événements de la Révolution française*. However, designing a digital edition of this posthumous work has to face several challenges because the last manuscript left by the author shows a multi-handed work carried out under her supervision and also after her death. What kind of text or texts should we propose? What kind of encoding system should we choose for the different types of interventions? The project has just started, but it provides some insights about the choice of an edition that takes into account Germaine de Staël's way of working, which shows a complex notion of authorship.

Keywords: digital scholarly editing; multiple authorship; Germaine de Staël; XML-TEI markup

1. LE CONSIDÉRATIONS: UN LAVORO A PIÙ MANI?

Germaine de Staël (1766-1817), conosciuta principalmente per la sua opera critica *De l'Allemagne* (Staël-Holstein, 2017b), ha scritto anche opere politiche rimaste in parte incompiute come le *Considérations sur les principaux événements de la Révolution française* (Staël-Holstein, 2017a). Nelle intenzioni originarie dell'autrice le *Considérations* dovevano descrivere la vita pubblica del padre Jacques Necker, ministro delle Finanze sotto Luigi XVI, ma finirono per narrare tutto il periodo rivoluzionario e quello successivo fino alla Restaurazione. L'interpretazione che viene data dei fatti rivoluzionari inaugurerà una nuova storiografia della Rivoluzione francese ed avrà un'influenza decisiva su alcune correnti liberali della prima metà del diciannovesimo secolo in Francia.

Germaine de Staël non riuscirà a pubblicare l'opera: morirà nel 1817 lasciando un lavoro molto avanzato ma non terminato di suo pugno (Usteri & Richter, 1903, p. 243). Come da testamento, le *Considérations* saranno riviste e pubblicate postume nel 1818 dal figlio Auguste, Victor de Broglie e August Wilhelm von Schlegel (Staël-Holstein, 1818). Auguste non nasconde l'imbarazzo di un tale incarico: i primi due volumi ed una parte del terzo erano pronti per la pubblicazione mentre la rimanente parte del terzo presentava capitoli non rivisti oppure allo stadio di una prima redazione autografa. Se l'autrice fosse rimasta in vita, queste parti avrebbero potuto probabilmente subire delle modifiche significative. Bisognava quindi decidere se intervenire per terminare il lavoro oppure lasciare tutto com'era (King, 1970, pp. 47-48).

Come per la maggior parte delle opere di Germaine de Staël, non è stato possibile per lungo tempo confrontare la versione pubblicata con i manoscritti lasciati dall'autrice perché la maggior parte di essi è conservata in archivi privati non accessibili. Nel 1963 la Biblioteca nazionale di Francia è riuscita tuttavia ad acquisire un manoscritto¹ eseguito da più copisti e che presenta correzioni della Staël. L'analisi di questo testimone e la storia della sua trasmissione hanno permesso di ipotizzare che si tratti probabilmente dell'ultimo manoscritto lasciato dall'autrice (Broglie, 1886, p. 16). La copia presenta anche importanti interventi da parte di Auguste de Staël che attenuano la vivacità polemica della madre su alcune questioni di attualità e che si configurano come vere e proprie censure. Anche la collazione tra manoscritto e prima edizione ha messo in evidenza notevoli differenze: capitoli interamente riscritti oppure lunghe aggiunte che inducono ad interrogarsi sulla natura di quegli interventi e su chi li avesse realmente

¹ Biblioteca nazionale di Francia, NAF 14606-14608.

effettuati. Tutte queste considerazioni hanno portato alla prima edizione critica che ha restituito il testo del manoscritto con le ultime revisioni della Staël (Staël-Holstein, 2017a). Tuttavia, quando si è cercato di individuare gli interventi di Auguste per escluderli dal testo finale, ne sono emersi degli altri di mano diversa. Alcuni di questi vengono a volte corretti dalla stessa autrice a dimostrazione del fatto che sono stati fatti mentre lei era ancora in vita. Il manoscritto rivela così un lavoro a più mani la cui peculiarità dovrebbe essere presa in considerazione per comprendere la genesi dell'opera. Nell'edizione critica su carta non è stato possibile mostrare il complesso intreccio di interventi, cosa che ha portato ad una riflessione sull'opportunità di altri strumenti editoriali in grado di facilitarne l'analisi.

La Fig. 1 mostra un intervento allografo precedente alle varie fasi correttorie della Staël (D):

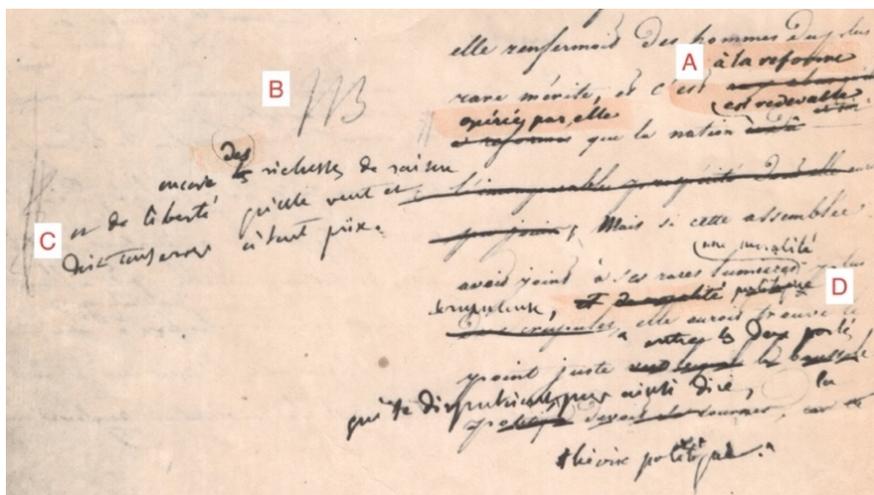


Figura 1. Interventi di diverse mani in uno stesso paragrafo: August Wilhelm Schlegel nell'interlinea (A); segno a matita non identificato (B); sostituzione di Germaine de Staël (C); aggiunta in interlinea di mano non identificata "et de moralité" dopo "scrupules" integrata dalla Staël con l'aggettivo "politique" (D); tutta la frase è poi sostituita dall'autrice con "une moralité plus scrupuleuse" in interlinea (Biblioteca nazionale di Francia, NAF 14606, f. 175v)

Quali scelte ecdotiche effettuare nei casi in cui questo tipo di interventi non risultano barrati dall'autrice e potrebbero quindi essere stati accettati da lei? Si può fare un'analogia considerazione per la sostituzione in interlinea di August Wilhelm Schlegel (A): i suoi interventi sono, anche se raramente, corretti dalla Staël in altri punti del testo. Del resto, la Staël era solita ricorrere a lui per rivedere le sue opere e questa pratica era molto comune all'interno del Gruppo di Coppet² i cui membri si scambiavano regolarmente i manoscritti per ricopiarli o correggerli (Genand & Rosset, 2022, p. 10; Saintes, 2022, p. 109). Schlegel era particolarmente attivo in questo scambio e quindi, quando i suoi interventi non sono stati barrati nel manoscritto, potrebbero essere stati accettati dall'autrice.

Anche gli interventi postumi sollevano questioni complesse dal punto di vista dell'autorialità. Quelli di Auguste nel manoscritto mirano, per esempio, ad attenuare le critiche della Staël a personaggi ancora in vita, alla dinastia dei Borboni appena insediata oppure alla politica estera dell'Inghilterra. Qualunque sia la motivazione alla base di queste modifiche, il lavoro di revisione di Auguste è fatto per eseguire una volontà testamentaria che gli chiedeva di terminare le *Considérations*. In un articolo intitolato "You Complete Me: Posthumous Works and Secondary Agency", Bacharach e Tollefsen (2015) affermano che il lavoro postumo di completamento di un'opera è attribuibile ancora all'autore se quest'ultimo ha autorizzato una determinata persona a farlo perché si tratterebbe di un lavoro fatto per suo conto. La questione dell'autorialità è affrontata da un punto di vista ontologico e non viene esaminata la natura degli interventi. L'articolo invita tuttavia a riflettere sulle molteplici sfaccettature del problema: quanto è plausibile la scelta di eliminare gli interventi di Auguste dal testo finale? È ancora possibile proporre una versione del testo fedele all'ultima "volontà dell'autore"?

² La denominazione "Gruppo di Coppet" è stata utilizzata per la prima volta da Carlo Pellegrini per indicare un gruppo di intellettuali europei che si riuniva nella residenza della Staël a Coppet (Svizzera). Era frequentato da vari esponenti della cultura e della politica in Europa. I membri più assidui, oltre alla Staël, erano Benjamin Constant, August Wilhelm Schlegel, Jean de Sismondi et Charles Victor de Bonstetten (Balayé, 1977; Pellegrini, 1974).

Far emergere il lavoro collaborativo come parte integrante del processo di scrittura contribuisce alla comprensione della genesi delle *Considérations* fornendo informazioni sul modo in cui interagiscono tutti i soggetti coinvolti nelle varie fasi di elaborazione dell'opera.

Il lavoro di revisione postumo non si è limitato all'ultimo manoscritto lasciato dall'autrice, ma ha comportato ulteriori cambiamenti visibili solo confrontandolo con la prima edizione. Le modifiche sono a volte di una tale ampiezza da arrivare a veri e propri rifacimenti effettuati probabilmente su un'altra copia. Si tratta di una copia postuma oppure di una copia almeno in parte rivista dall'autrice? Allo stato attuale delle ricerche non è possibile rispondere ma dare l'opportunità di mettere agevolmente a confronto la versione del manoscritto con quella pubblicata permetterebbe di esaminare la natura di questo lavoro. Pensare ad una edizione cartacea di entrambi i testi avrebbe significato fare i conti con i limiti di questo supporto come la sua bidimensionalità ed i costi di pubblicazione. Queste constatazioni hanno portato ad esplorare le potenzialità degli strumenti digitali per creare uno prodotto editoriale più flessibile.

2. UN'EDIZIONE DIGITALE PER L'AUTORIALITÀ PLURIMA

L'edizione digitale delle *Considérations* è un progetto ancora in una fase iniziale di sperimentazione e riflessione che ha come primo obiettivo quello di integrare nella codifica e nella visualizzazione tutti gli interventi presenti nel manoscritto trattandoli come parte del processo di scrittura. Il tipo di marcatura scelta permetterà comunque di distinguere le differenti mani, ma la natura incompiuta dell'opera ed il lavoro collaborativo che la caratterizza non ci permettono di sapere quali interventi allografi Germaine de Staël avrebbe sacrificato o accettato se avesse avuto il tempo di pubblicarla. È preferibile allora dare la possibilità di analizzare più versioni a seconda dei vari interventi sfruttando le potenzialità euristiche di questa scelta. L'edizione digitale può dare spazio ad una tale pluralità testuale (Pierazzo, 2018) basandosi su un sistema di codifica che tiene conto delle peculiarità dell'oggetto studiato.

Il secondo obiettivo è facilitare un confronto tra manoscritto e prima edizione mediante, per esempio, una presentazione sinottica che possa evidenziarne le divergenze senza presentare una versione come più autorevole rispetto all'altra. L'obiettivo è di ridurre l'interpretazione dell'editore scientifico nella ricostruzione del testo secondo "l'ultima volontà dell'autrice", ricostruzione che si è rivelata problematica. L'edizione digitale diventa in questo modo utile per la sua complementarità rispetto all'edizione critica del 2017: fornisce ulteriori strumenti per verificare il lavoro filologico precedentemente svolto aprendo la strada ad una nozione fluida di testo che incoraggia diverse ipotesi ermeneutiche.

Inoltre, l'edizione digitale mette a disposizione tutta una serie di dati utili all'analisi di questi e altri aspetti perché si basa su un sistema di codifica che consente il loro trattamento automatico. Ne sono un esempio i dati sulla materialità del manoscritto, aspetto ancora poco esplorato in Germaine de Staël (Balayé, 1994, p. 105) ma utile per comprendere la genesi delle *Considérations*. Anche i dati sui vari interventi si prestano ad analisi quantitative con analoghe finalità.

Infine, per consentire un ampio utilizzo dei dati messi a disposizione, il progetto dovrà garantire l'accesso aperto alla risorsa e delle scelte tecniche a favore dell'interoperabilità e della conservazione a lungo termine.

3. METODOLOGIA

L'edizione digitale delle *Considérations* prevede l'implementazione di una pagina web a partire da un prototipo realizzato su GitHub Pages³ che dà accesso al testo del manoscritto,⁴ di cui è già disponibile una trascrizione, a quello della prima edizione⁵ ed ai rispettivi facsimili. Il prototipo prevede anche una sezione della pagina web con la documentazione sul progetto ed una sull'autrice e l'opera. In quest'ultima sezione verranno aggiunti una bibliografia e degli studi che potranno eventualmente basarsi sui dati messi a disposizione dall'edizione. Il testo del manoscritto verrà codificato in XML-TEI, scelta ormai d'obbligo ai fini dell'interoperabilità. Il modello di codifica è in fase di elaborazione ed è partito dall'individuazione di quattro categorie di interventi: 1) le autocorrezioni dei copisti; 2) un primo lavoro di revisione e correzione degli errori dei copisti effettuato da mano non identificata; 3) le correzioni dell'autrice; 4) i suggerimenti di modifica a matita di mano non identificata; 5) gli interventi di Schlegel; 6) gli interventi di Auguste de Staël; 7) le modifiche che risultano dalla collazione tra manoscritto e prima edizione. L'identificazione delle mani e la cronologia degli interventi sono alcuni degli aspetti problematici da affrontare, soprattutto nel caso delle cassature di difficile attribuzione e degli eventuali interventi postumi di Schlegel effettuati su

³ <https://giada-collab.github.io/considerations/> (cons. 22/01/2025).

⁴ Il manoscritto è composto da tre volumi (ff. 313, 326 e 390).

⁵ <https://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb313971643> (cons. 24/01/2025).

richiesta degli editori. Del resto, la modellizzazione deve spesso confrontarsi con la difficoltà di creare limiti invalicabili tra una categoria e l'altra (Van Hulle, 2016, p. 49). La distinzione tra le varie mani è effettuata tramite l'attributo @hand all'interno degli elementi che indicano modifiche (<add>,). Negli stessi elementi verranno aggiunte informazioni sulla posizione (@place) ed il modo in cui appaiono i vari interventi nel manoscritto (@rend) perché anche queste caratteristiche materiali possono fornire informazioni utili per interpretare il lavoro a più mani. La scelta di fornire una versione dell'opera, in cui l'ultima volontà dell'autrice sembra avere contorni sfumati, porta alla rinuncia a fornire un testo di base per mezzo dell'elemento <lem> (TEI Consortium, 2023). Verrà quindi utilizzato unicamente <rdg> all'interno di <app>.

La riflessione sullo schema di codifica ha considerato due esempi che presentano problematiche simili a quelle delle *Considérations*: il progetto *The Shelley-Godwin Archive*⁶ e *VaSto*.⁷ Il primo progetto tiene conto del lavoro collaborativo svolto da Mary e Percy Shelley in *Frankenstein* e sperimenta l'integrazione tra una codifica "document focused" ed una "text focused" (Muñoz & Viglianti, 2015) dando la possibilità all'utente di selezionare l'intervento che vuole visualizzare a partire dall'attributo @hand presente nella codifica. Il secondo progetto, relativo all'edizione digitale della *Storia fiorentina* di Benedetto Varchi, considera l'intreccio tra volontà d'autore, quella della committenza (l'*entourage* mediceo) e le correzioni di "revisione" del figlio Marcello (Brancato et al., 2021, p. 141) in un'opera rimasta incompiuta. Questa edizione dà l'opportunità di confrontare la trascrizione semi-diplomatica, il testo critico e la versione finale censurata creando due testimoni fittizi: uno secondo l'ultima volontà dell'autore e uno secondo la volontà della committenza. Tutte queste scelte hanno fornito un primo spunto per l'elaborazione del nostro modello di codifica. Entrambi gli esempi evidenziano inoltre una tendenza delle attuali pratiche ecdotiche verso il superamento della dicotomia tra "the topology of the document and the chronology of the text" (Van Hulle, 2016, p. 52), superamento a cui mira anche il nostro progetto con l'intento di arricchire le informazioni ricavabili dai due approcci.

Gli esempi di edizioni genetiche che considerano la questione dell'autorialità plurima non sono numerosi⁸ forse perché il fenomeno, in realtà piuttosto diffuso, è stato per lungo tempo ignorato dal dibattito teorico (Margras, 2022). Quest'ultimo ha iniziato ad intensificarsi solo recentemente⁹ inducendo a ripensare le pratiche ecdotiche in direzione di una maggiore attenzione verso il lavoro collaborativo (Stilling, 1991). Inoltre, molti progetti sono costituiti da edizioni genetiche dove il processo correttivo è individuato dall'utente unicamente confrontando le varie versioni messe a disposizione senza che esso sia preso in considerazione nello schema di codifica (Christen & Spadini, 2019, p. 84).¹⁰ In altri casi questo schema non è consultabile.¹¹ Il progetto Saba 2021 propone un modello di codifica che mira a colmare questa lacuna mediante l'utilizzo dell'attributo @varSeq all'interno di <rdg> o <lem> per numerare le varie fasi correttive (Fenu & Tancredi, 2022, p. 219), soluzione che è stata adottata anche nel nostro progetto con l'aggiunta dell'attributo @cert per indicare il grado di certezza nella ricostruzione cronologica degli interventi.

I dati sulla materialità del manoscritto danno informazioni utili a definire gli stadi genetici delle varie parti di cui è composto il manoscritto (Bustarret & Linkès, 2008, p. 134). Sono informazioni che non possono essere ricavate unicamente dal facsimile perché alcune caratteristiche materiali (tipo di carta, ecc.) richiedono l'esame dell'originale. Si dovrà quindi partire dai dati codicologici precedentemente raccolti¹² e codificarli basandosi principalmente sui moduli 11¹³ e 12¹⁴ delle linee guida TEI.

⁶ <http://shelleygodwinarchive.org> (cons. 24/01/2025).

⁷ <https://dharc-org.github.io/progetto-vasto/index.html> (cons. 24/01/2025).

⁸ Per lo meno questi esempi non sono emersi ricercando nei cataloghi di Patrick Sahle (<https://www.digitale-edition.de/>, cons. 08/04/2025) e Greta Franzini (<https://dig-ed-cat.acdh.oeaw.ac.at/>, cons. 08/04/2025).

⁹ Per restare solo in ambito francofono, alcuni lavori hanno messo in evidenza l'importanza di questa problematica per la teoria genetica (Brancher et al., 2018; Donin & Ferrer, 2015; Goudinoux & Bridoux-Michel, 2019). Sempre più riviste vi dedicano dei numeri: nn. 41 e 53 di *Genesis*, n. 3 di *Recto/Verso*, n. 10 di *Crisol* e n. 25 di *Continents manuscrits*.

¹⁰ Come nel ben documentato progetto *Digital Edition of Fernando Pessoa. Projects and Publications*: <http://www.pessoadigital.pt> (cons. 09/04/2025).

¹¹ È il caso dell'edizione *Caves du Vatican* di André Gide: <https://www.dhi.ac.uk/gide-les-caves-du-vatican/data/sommaire/front.htm> (cons. 08/04/2025) oppure *Friedrich Dürrenmatt - Das Stoffe-Projekt*: <https://fd-stoffe-online.ch> (cons. 09/04/2025).

¹² Questi dati sono stati raccolti basandosi su un protocollo elaborato dal gruppo "Techniques et pratiques de l'écrit" (ora "Supports et tracés") dell'ITEM (CNRS/ENS).

¹³ "Manuscript Description". <https://tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/html/MS.html> (cons. 24/01/2025).

¹⁴ "Representation of Primary Sources". <https://tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/html/PH.html> (cons. 24/01/2025).

La nozione di "fluid text"¹⁵ (Bryant, 2007) è particolarmente adatta al trattamento dell'ultima categoria di fenomeni da codificare: le divergenze tra manoscritto e prima edizione. Manoscritto e prima edizione sono considerati come due testimoni che vengono messi a confronto senza considerare uno in particolare come più autorevole ma evidenziando, nella codifica e nella visualizzazione, i cambiamenti effettuati tra una versione e l'altra. L'edizione digitale delle *Considérations* è data da questo insieme inscindibile di versioni ("fluid text") che permette di analizzare e interpretare la natura di questi cambiamenti (Bryant, 2007, p. 18). Questo approccio comporta anche la scelta di non codificare le divergenze come aggiunte o cassature perché non vediamo traccia di questa operazione nei documenti esaminati. Per esempio, una lezione assente in uno dei due documenti sarà codificata all'interno di <app> con un elemento <rdg> vuoto (Burnard et al., 2010) contenente l'attributo @wit per identificare il documento a cui si riferisce. A partire da queste prime considerazioni, il modello di codifica verrà sviluppato e probabilmente modificato in conseguenza di un'analisi più dettagliata delle problematiche che emergeranno nell'analisi dei documenti. Si dovranno, in particolare, affrontare dei problemi di *overlapping* perché in uno stesso segmento testuale possono essere contemporaneamente presenti fenomeni di tipo genetico ed altri risultanti dalla collazione. Un'ulteriore questione sarà il trattamento dei *marginalia* la cui tipologia è talmente varia da non trovare un elemento che possa comprenderli tutti, facendo venir meno la stessa interoperabilità (Estill, 2016).

L'edizione prevede inoltre l'annotazione semantica delle entità nominate. Nel nostro caso riguarderà i nomi di persona, le opere citate, le date ed i luoghi per i quali è previsto un livello granularità fino a edifici, piazze, ecc.

Infine, nel prototipo sono state adottate alcune misure in linea con le raccomandazioni del W3C¹⁶ per siti web *responsive*, lavoro che dovrà essere ulteriormente sviluppato. La pagina web contiene attualmente la trascrizione di alcune pagine del manoscritto, risultato della trasformazione del file XML-TEI in HTML5 attraverso i fogli di stile XSLT. È tuttavia allo studio la possibilità di utilizzare uno strumento di visualizzazione e navigazione per la presentazione sinottica del testo del manoscritto, della prima edizione ed il loro facsimile. Una scelta da valutare sarà il software *open source* EVT ³¹⁷ che presenta alcuni vantaggi come la facilità di configurazione ed il modo in cui possono essere gestiti i dati della codifica genetica per consentire una certa flessibilità di visualizzazione dei vari strati correttori (Buzzoni et al., 2024, pp. 218–219).

4. CONCLUSIONI

Il progetto sarà ulteriormente sviluppato a partire dagli spunti elencati finora ma, al di là dei risultati che saranno realmente ottenuti, l'obiettivo è fare in modo che questo lavoro possa dare un contributo alla riflessione sulla questione dell'autorialità plurima e sui possibili modi per rappresentarla nella sua complessità.

BIBLIOGRAFIA

- Bacharach, S., & Tollefsen, D. (2015). You Complete Me: Posthumous Works and Secondary Agency. *Journal of Aesthetic Education*, 49(4), 71–86. <https://doi.org/10.5406/jaesteduc.49.4.0071>
- Balayé, S. (1977). Le Groupe de Coppet: Conscience d'une mission commune. *Le Groupe de Coppet. Actes et documents du deuxième Colloque de Coppet. 10-13 juillet 1974*, 29–45.
- Brancato, D., Corbellini, M., Italia, P., Pasqual, V., & Priore, R. (2021). *VaSto*: Un'edizione digitale interdisciplinare. *Magazén*, 2(1), 139–169. <https://doi.org/10.30687/mag/2724-3923/2021/03/006>
- Brancher, D., Burg, G., Berjola, G., Demonet, M. L., Mueggler, N., Charité, C. L., Menini, R., Furno, M., Goeury, J., Morel, N., Dord-Crouslé, S., Cureau, S., Maira, D., Piéjus, A., Boutoux, C., Réach-Ngô, A., Cartron, M., Bail, M. L., Gnocchi, M. C., ... Chartier, R. (2018). *L'éditeur a l'oeuvre: Reconsidérer l'auctorialité*. eмоно. <https://emono.unibas.ch/emono/catalog/book/61>
- Broglie, V. de. (1886). *Souvenirs, 1785-1870, du feu duc de Broglie de l'Académie française*. Calmann-Lévy.
- Bryant, J. (2007). Witness and Access: The Uses of the Fluid Text. *Textual Cultures*, 2(1), 16–42.

¹⁵ Una realizzazione di "fluid text" è la *Herman Melville Electronic Library*: <https://mel.netlify.app/> (cons. 09/04/2025). Questo tipo di edizione prende in considerazione le varie versioni di un'opera con revisioni d'autore e non, comprendendo anche gli adattamenti.

¹⁶ <https://www.w3.org/> (cons. 24/01/2025).

¹⁷ <https://github.com/evt-project/evt-viewer-angular/> (cons. 24/01/2025).

- Burnard, L., Jannidis, F., Rehbein, M., & Pierazzo, E. (2010). *An Encoding Model for Genetic Editions*. <https://tei-c.org/Vault/TC/tcw19.html>
- Bustarret, C., & Linkès, S. (2008). De MUSE en ARGOLIDE, ou la codicologie à l'ère du numérique. *Recherches & Travaux*, 72, 119–136. <https://doi.org/10.4000/recherchestravaux.97>
- Buzzoni, M., Cucurnia, D., Fenu, C., Rosselli del Turco, R., & Tancredi, G. (2024). Progetto di edizione genetica digitale del Canzoniere manoscritto di U. Saba (1919-20). *Me.Te. Digitali. Mediterraneo in rete tra testi e contesti*, 215–219. <https://doi.org/10.6092/unibo%2Famsacta%2F7927>
- Christen, A., & Spadini, E. (2019). Modeling genetic networks. Gustave Roud's œuvre, from diary to poetry collections. *Umanistica Digitale*, 7. <https://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/9063>
- Donin, N., & Ferrer, D. (2015). Auteur(s) et acteurs de la genèse. *Genesis*, 41, 7–26. <https://doi.org/10.4000/genesis.1440>
- Estill, L. (2016). Encoding the Edge: Manuscript Marginalia and the TEI. *Digital Literary Studies*, 1(1). <https://journals.psu.edu/dls/article/view/59715>
- Fenu, C., & Tancredi, G. (2022). XML-TEI: Un modello per la filologia d'autore. *AIUCD 2022 - Proceedings*, XI, 218–222. <https://doi.org/10.6092/unibo%2Famsacta%2F6848>
- Genand, S., & Rosset, F. (2022). Coppet et l'auctorialité. *Cahiers staëliens*, 71–72, 9–12.
- Goudinoux, V., & Bridoux-Michel, S. (2019). Introduction. *Déméter. Théories et pratiques artistiques contemporaines. Œuvrer à plusieurs : enjeux d'aujourd'hui*, 2. <http://www.peren-revues.fr/demeter/278>
- King, N. (1970). Lettres de Madame de Staël à Sir James Mackintosh: Lettre du 22 août 1817. *Cahiers staëliens*, 10, 27–54.
- Margras, F. (2022). *Simone et André Schwarz-Bart: Analyse d'une collaboration littéraire* [Phd thesis, Université des Antilles]. <https://theses.hal.science/tel-04004854>
- Muñoz, T., & Vigiante, R. (2015). Texts and Documents: New Challenges for TEI Interchange and Lessons from the Shelley-Godwin Archive. *Journal of the Text Encoding Initiative*, 8. <https://doi.org/10.4000/jtei.1270>
- Pellegrini, C. (1974). *Madame de Staël e il gruppo di Coppet* (2. ed. riveduta). Pàtron.
- Pierazzo, E. (2018). Il testo è morto: Lunga vita ai testi. Pluralismo testuale e edizioni digitali. *Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria*, 3, 321–344. <https://doi.org/10.13130/2499-6637/10633>
- Saintes, L. (2022). «Il faut concourir au grand œuvre». La pratique collaborative de l'écriture polémique dans le Groupe de Coppet. *Cahiers staëliens*, 71–72, 109–126.
- Staël-Holstein, G. de. (1818). *Considérations sur les principaux événements de la Révolution française, ouvrage posthume de madame la baronne de Staël, publié par M. le duc de Broglie et M. le baron de Staël* (V. de Broglie & A.-L. de Staël-Holstein, A c. Di). Delaunay.
- Staël-Holstein, G. de. (2017a). *Considérations sur les principaux événements de la Révolution française* (L. Omacini, A c. Di). Champion.
- Staël-Holstein, G. de. (2017b). *De l'Allemagne* (A. Blaeschke, A c. Di). Honoré Champion.
- Stilling, J. (1991). *Multiple Authorship and the Myth of Solitary Genius*. Oxford University Press.
- TEI Consortium. (2023). 12.1.1 «The Apparatus Entry». *TEI P5: Guidelines for Electronic Text Encoding and Interchange*. 4.7.0. <https://www.tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/html/TC.html#TCAPLL>
- Usteri, P., & Richter, E. (1903). *Lettres inédites de Madame de Staël à Henri Meister*. Hachette.
- Van Hulle, D. (2016). Modelling a Digital Scholarly Edition for Genetic Criticism: A Rapprochement. *Variants*, 12–13, 34–56. <https://doi.org/10.4000/variants.293>